Trasporti

Rischi e conseguenze della privatizzazione del TPL nelle Marche: cittadini, studenti e rappresentanti delle forze politiche a confronto con USB Lavoro Privato.



Fermo, 22/11/2026

Si è svolta sabato 21 novembre, presso la sala riunioni della Croce Verde di Fermo, una partecipata assemblea pubblica dedicata al Trasporto Pubblico Locale e, in particolare, alle incognite e ai rischi legati alla privatizzazione del servizio e all'introduzione del cosiddetto servizio «a chiamata», deciso dalla Regione Marche.

Al centro del confronto anche le difficoltà quotidiane degli studenti: il caro abbonamenti, gli autobus sovraffollati e un servizio sempre più inefficiente, soprattutto nelle fasce pomeridiane. Una criticità particolarmente sentita da ragazze e ragazzi, anche a causa della mancata riorganizzazione degli orari scolastici, che non tiene conto dell'assenza di strutture adeguate dove poter mangiare, riposare e attendere in sicurezza l'arrivo degli autobus.

Nel corso dell'incontro, USB Lavoro Privato ha inoltre affrontato il tema delle gare per l'affidamento del servizio TPL regionale a società private, denunciando i rischi di un modello che, come dimostrano le esperienze maturate in numerosi territori del Paese, mette al primo posto la ricerca del profitto. Le conseguenze sono spesso le stesse: soppressione delle corse considerate meno redditizie e progressivo impoverimento del servizio, con pesanti ricadute sui comuni delle aree interne e sui territori cittadini già penalizzati da una scarsa offerta di trasporto.

Timori tutt'altro che infondati, soprattutto alla luce dell'introduzione del servizio «a

chiamata», che rischia di trasformarsi, nei fatti, in una sostituzione mascherata delle attuali linee e corse programmate.

Un modello che presenta evidenti criticità: le prenotazioni devono essere effettuate tramite App o Call Center con un giorno di anticipo; il servizio viene svolto al di fuori degli orari attualmente previsti e non garantisce quindi un adeguato raccordo con le coincidenze delle linee principali e con i treni. Vengono così penalizzate anche le esigenze di mobilità non programmabili, come gli spostamenti verso uffici pubblici e strutture sanitarie, con conseguenze particolarmente pesanti per la popolazione anziana e per chi non dispone di mezzi propri.

Un sistema che rischia di compromettere la stessa funzione del trasporto pubblico, che deve garantire il diritto alla mobilità e non subordinare gli spostamenti dei cittadini alla convenienza economica del servizio.

USB Lavoro Privato ha infine posto l'attenzione sulle prospettive occupazionali e sulle condizioni di lavoro degli addetti al settore. La privatizzazione rischia infatti di tradursi nello svuotamento degli accordi di secondo livello, nell'aumento dei carichi di lavoro, nella conseguente riduzione delle tutele in materia di sicurezza e in una crescente incertezza occupazionale.

Dall'assemblea è emersa un'ampia convergenza sulle criticità evidenziate e sulla necessità di non lasciare che le scelte sul futuro del trasporto pubblico vengano assunte senza il coinvolgimento di chi ogni giorno utilizza il servizio e di chi ci lavora.

I partecipanti hanno quindi condiviso l'impegno a proseguire il confronto attraverso una programmazione di nuovi incontri pubblici e istituzionali, affinché la difesa del trasporto pubblico e del diritto alla mobilità diventi una battaglia condivisa, capace di coinvolgere cittadini, studenti, lavoratori e rappresentanze politiche del territorio.

USB Lavoro Privato, federazione Regionale Marche